

## Avvento, un tempo per desiderare

I Domenica di Avvento  
Anno A

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «[...] Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».**

Inizia l'«Avvento», un termine latino che significa *avvicinarsi, camminare verso...* Tutto si fa più prossimo, tutto si rimette in cammino e si avvicina: Dio, noi, l'altro, il nostro cuore profondo.

L'avvento è tempo di strade. L'uomo d'avvento è quello che, dice il salmo, *ha sentieri nel cuore*, percorsi dai passi di Dio, e che a sua volta si mette in cammino: *per riscoprirTi nell'ultimo povero, ritrovarTi negli occhi di un bimbo, vederTi piangere le lacrime nostre oppure sorridere come nessuno* (D.M. Turollo).

L'avvento è tempo di attenzione. Il Vangelo ricorda i giorni di Noè, quando *«nei giorni che precedettero il diluvio gli uomini mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla»*. Alimentarsi, sposarsi sono azioni della normalità originaria della vita. Sono impegnati a vivere, a semplicemente vivere. Con il rischio però che la routine non faccia avvertire la straordinarietà di ciò che sta per accadere: *e non si accorsero di nulla*. Loro, del diluvio; noi, dell'occasione di vita che è il Vangelo. Lo senti che ad ogni pagina Gesù ripete: non vivere senza mistero! *Ti prego: sotto il familiare scopri l'insolito, sotto il quotidiano osserva l'inspiegabile. Che ogni cosa che diciamo abituale, possa inquietarti* (B. Brecht).

I giorni di Noè sono i giorni della superficialità: *«Il vizio supremo della nostra epoca è di essere superficiale»* (R. Panikkar). Invece occorre l'attenzione vigile delle sentinelle, allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ciascuno, ti accorgi di quanta luce, di quanto Dio vive in noi: *«Il vostro male è di non rendervi conto di quanto siete belli!»* (Dostoewski).

*Avvento: tempo per attendere*, perché qualcosa o qualcuno manca. Come i soldati romani detti *«desiderantes»* che, riferisce Giulio Cesare, attendevano vegliando sotto le stelle i compagni non ancora rientrati all'accampamento dopo la battaglia. Attendere è declinazione del verbo amare.

*Avvento: tempo per desiderare e attendere* quel Dio che viene, dice il Vangelo di oggi, con una metafora spiazzante, *come un ladro*. Che viene nel tempo delle stelle, in silenzio, senza rumore e clamore, senza apparenza, che non ruba niente e dona tutto. Si accorgono di lui i *desideranti*, quelli che vegliano in punta di cuore, al lume delle stelle, quelli dagli occhi profondi e trasparenti che sanno vedere quanto dolore e quanto amore, quanto Dio c'è, incamminato nel mondo. Anche Dio, fra le stelle, come un *desiderante*, accende la sua lucerna e attende che io mi incammini verso casa.

*(Letture: Isaia 2,1-5; Salmo 121; Romani 13,11-14; Matteo 24,37-44)*